



www.avsi.org

L'Unione Europea ha per sua natura una vocazione internazionale. Nel quadro finanziario 2014-2020 la voce Europa Globale+rappresenta un impegno di 58,7 miliardi di euro (oltre il 6% del budget totale), a cui si aggiungono 31,5 miliardi di euro del Fondo Europeo di Sviluppo.

È cruciale che nel prossimo Parlamento Europeo trovino spazio una sensibilità e una adeguata consapevolezza per le tematiche della COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO e dell'AIUTO UMANITARIO



COSA CHIEDIAMO AI CANDIDATI ALLE ELEZIONI EUROPEE 2014

L'Europa è nata come spazio in cui si possono incontrare i diversi soggetti con la propria identità per aiutarsi a vicenda a camminare insieme: chiediamo ai prossimi europarlamentari di ricostruire, promuovere e difendere questo spazio di libertà e dialogo aperto al mondo

1. **investire sulla dignità della persona** e in primo luogo sulla possibilità di **rispondere ai suoi bisogni essenziali (salute, nutrizione, educazione, lavoro)** e di esprimere e realizzare i propri talenti: finalizzare primariamente a questo scopo tutti gli strumenti europei di cooperazione allo sviluppo incluso il sostegno al bilancio
2. **sostenere le organizzazioni locali più radicate nel tessuto sociale** e in grado di coprire **l'ultimo miglio** e di **raggiungere le fasce di maggior bisogno**, anche **attraverso le organizzazioni della società civile europea** e **l'expertise** da esse maturata in tanti anni di impegno diretto, e valorizzando le buone pratiche e le lezioni apprese evidenziate dalla sempre più diffusa attività di valutazione
3. **favorire una cooperazione dei popoli tra i popoli (e non tra burocrazie) in uno spirito di vera sussidiarietà**, promuovere soggetti che siano realmente espressione della società locale e europea
4. **informare i cittadini sulla destinazione e sull'impiego dei fondi**, in particolare evidenziando quanto destinato direttamente alla risposta ai bisogni di base (e quanto invece ad attività come advocacy, controllo, campagne, etc.)

Fondazione AVSI (www.avsi.org) è una organizzazione non governativa (ong) attiva dal 1972 nella cooperazione allo sviluppo e nell'aiuto umanitario in 37 paesi del mondo. Tra i principali donatori istituzionali il Ministero degli Esteri Italiano, l'Unione Europea, USAID, la FAO, l'UNICEF, la Banca Mondiale. Tra i donatori privati, singoli cittadini, imprese, fondazioni, e una rete di circa 1.000 volontari che, con attività di sensibilizzazione e fundraising, incontrano ogni anno in Italia circa 400.000 persone.



www.avsi.org

Perché è importante la cooperazione allo sviluppo?

L'Europa è il **principale donatore mondiale** (tra Commissione europea e stati membri oltre 50 miliardi di euro all'anno) e ha un ruolo primario nel dibattito internazionale per lo sviluppo. Per questo, è cruciale che nel Parlamento esista una sensibilità alla tematica, per evitare una deriva tecnica delle operazioni guidate dalla Commissione o un dispendio di risorse. L'aiuto allo sviluppo europeo si è molto concentrato su meccanismi e istituzioni. Occorre ora **rilanciare sul cuore dello sviluppo, la dignità della persona**. Non è uno slogan astratto ma un richiamo ai **bisogni essenziali di almeno 2 miliardi di persone** nel mondo, che possono rappresentare un serbatoio di risorse.

Quali sono le maggiori criticità della cooperazione allo sviluppo?

Nell'ultimo periodo, e il nuovo multiannual framework conferma questa impostazione, i **fondi sono stati prevalentemente orientati al supporto al bilancio** dei governi dei Paesi beneficiari. Quindi una cooperazione più focalizzata sull'impostazione degli assetti istituzionali che sulla effettiva erogazione alle fasce più povere delle popolazioni di servizi di base come scuola e salute. Oggi, con la crisi in corso, è giusto chiedere un contributo ai cittadini europei per supportare le persone in estrema povertà, meno per impostare gli assetti istituzionali in contesti così variegati come i Paesi più poveri. Mentre gli interventi di budget support (sostegno al bilancio) sono difficilmente valutabili, molti studi di impatto hanno mostrato l'insufficienza di fondi e interventi per la scolarizzazione, la salute di base e la lotta alla fame. Pare significativo segnalare alcuni effetti dell'educazione. Secondo il Global report UNESCO 2013-14, un anno in più di scuola aumenta i guadagni di un individuo fino al 10%, e un anno in più di istruzione incide sul PIL dello 0,37. Secondo The Lancet, 2013, ogni anno in più di istruzione della madre riduce la probabilità di mortalità infantile dal 5% al 10%.

Come dovrebbe operare la cooperazione allo sviluppo per rispondere ai bisogni primari?

Se lo scopo si focalizza sull'**erogazione di servizi di base e il supporto alle popolazioni indigenti**, la modalità più adeguata è il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile locali ed europee, in base alle loro capacità e alla loro esperienza, perché, specie nei contesti più poveri e destrutturati sono le uniche che possono raggiungere le fasce di maggior bisogno in modo efficace ed efficiente. Un esempio molto studiato ed evidente è quello **dell'educazione**. La Banca Mondiale nel 2009 (*Emerging Evidence on vouchers and faith-based Providers in Education. Case studies from Africa, Latin America and Asia*, Felipe-Barrera-Osorio, Harry Antony Patrinos and Quentin Wodon) evidenziava che le scuole del privato sociale sono una risposta fondamentale specialmente in contesti molto fragili: in Sierra Leone, oltre il 50% degli studenti hanno accesso all'educazione in scuole gestite da faith based organizations. In Haiti oltre il 90% dell'educazione è erogata da privati. Interventi di sviluppo da parte della UE dovrebbero incentivare la qualità e l'ampiezza di queste realtà e riconoscerne l'apporto fondamentale per emancipare i più poveri e rendere perciò sostenibile la crescita economica e quella istituzionale. Il processo contrario, dall'alto, attraverso istituzioni rafforzate che dovrebbero raggiungere capillarmente le popolazioni locali, non è efficiente e non raggiunge le persone più emarginate. Questo **ultimo miglio** tra l'istituzione e la persona è lo spazio della società e delle sue organizzazioni, sul quale indirizzare l'azione di lotta alla povertà, favorendo la crescita di soggetti, lo sviluppo di tradizioni e capacità, facilitando un processo dal basso. In una parola, **il modello ideale di cooperazione europea è quello sussidiario**.

E tutti i fondi spesi finora?

Si auspica che nei prossimi anni si capitalizzi quanto fatto dalla cooperazione allo sviluppo in questi anni. Poiché è stato adottato sistematicamente il processo di monitoraggio e valutazione, occorre derivarne **lezioni apprese** e basare i nuovi investimenti su ciò che ha avuto esito, incentivare chi ha mostrato successi, replicare le soluzioni efficaci. Un fattore importante in tal senso, sono le **ong europee**, che in questi anni hanno maturato conoscenze e rapporti sui quali è possibile avanzare. La tendenza all'empowerment delle realtà locali è vista dalla commissione europea in sostituzione all'empowerment delle ong europee. L'esperienza mostra invece come il **mix di competenze europee e potenzialità di ong dei Paesi Terzi sia cruciale** per affrontare in modo efficace ed efficiente gli interventi di sviluppo.

Come sensibilizzare le popolazioni europee sull'utilità della cooperazione?

Per la sensibilizzazione degli europei sulle tematiche dello sviluppo vengono spesi fondi della cooperazione, generalmente gestiti da grandi piattaforme di ong che a loro volta interagiscono coi media e la gente comune, in pratica iniziative su larga scala realizzate da soggetti che hanno una missione diversa da quella della comunicazione, per la quale oggi servono professionalità e specializzazione. A nostro avviso questa modalità è impropria: probabilmente sarebbe più adeguato svolgere **campagne istituzionali in larga scala gestite direttamente dalla Commissione** e affidare la **sensibilizzazione della società civile ad iniziative più collegate e proporzionate alla constituency delle organizzazioni stesse**. Questo permetterebbe una maggiore efficacia nel comunicare ai gruppi sociali perché in reale legame diretto (e non solo destinatari di comunicazione mediatica) ed efficienza nella spesa.

Qual è quindi il ruolo della cooperazione nei prossimi anni?

Occorre assestare il ruolo della cooperazione allo sviluppo in un'epoca che sta radicalmente cambiando, che sta definendo obiettivi di sviluppo sostenibile e un'agenda post-2015, che vede la crescita di Paesi Africani e la crisi dell'Europa, uno sviluppo economico che non crea lavoro, disuguaglianze crescenti, un processo di rapido inurbamento, cambiamenti climatici che incidono sulle condizioni di vita di molti popoli, risorse naturali che alzano bandiera bianca. Fenomeni, questi, tutti trasversali ai confini geografici. Una **cooperazione dei popoli tra i popoli**, anziché tra burocrazie, e **priorità alla risposta ai bisogni di base** sono a nostro avviso gli elementi fondamentali per la cooperazione allo sviluppo europea durante il prossimo mandato parlamentare.